

giorni a Tersicore, per poter aver la volontà di buttar giù due righe di descrizione, quindi vi accontenterete che vi diciamo semplicemente che si ammirarono molto la mascherata dei matti, quella dei Garibaldini, una bellissima farfalla, una boema ed una greca bene in carattere, sei dispensatrici di ravioli (la nostra preferenza però è per quelli dell'illustre quanto magro Del-lacà) ed altre che non numeriamo per amor di brevità. La musica del 22 reggimento, gentilmente concessa dal comando divisionale d'Alessandria, ha suonato magnificamente, bellissimi ballabili, fra cui vennero molto gustati alcuni scritti dal nostro Tarditi, ed al suono dei medesimi il ballo continuò animato fino alle cinque del mattino.

Terminiamo questa scucita relazione mandando un elogio all'instancabile Missiretti presidentessa della società operaia femminile, ed a quanti la coadiuvarono ad ottenere che il veglione di sabato riuscisse proprio un vero veglione.

Buon sintomo — Nella scorsa settimana, un capitano del genio militare si recò in Acqui a visitare il locale dell'ospedale per giudicare se, giusta la proposta fatta dal Sindaco, quell'edificio potrà servire per alloggio di parte del Presidio militare che verrà di stanza fra di noi.

Promessa — Abbiamo promesso di riparlare del padiglione dipinto dal Bordo e dal Gabbio dopo averlo veduto alla luce del gas la sera di Sabato, ed eccoci ora disposti a pubblicare all'universo che quel lavoro è bello, bellissimo, e che fa presagire nel nostro concittadino Gabbio una ottima riuscita nell'arte divina della pittura, quando trovasse qualche *Mecenate* che gli aprisse, coi cordoni della borsa, anche la via della gloria che non mancherebbe di toccare, perchè lo ripetiamo, mostra ingegno non comune, ha spigliatezza nel disegno, brio nel colorito, gusto nell'invenzione e nella composizione... mah! mah! è lasciato solo, tutto a se, ed il genio pur troppo bisogna che muoia d'inedia, da noi la carità pare che si intenda ad altro modo.

Parlando di teatro e di Gabbio, bisogna per forza parlare dell'altro nostro concittadino Tarditi, il quale compose quei briosi ed elettrizzanti ballabili che rallegrarono la veglia di sabato.

La mascherata gli riuscì stupenda; è una musica scoppiettante, chiassosa che dà la vera intonazione dell'allegria e che ricorda gli inebbrianti veglioni del teatro Scribe di Torino, Bravo Tarditi! anche questo è un giovane di molto ingegno, di belle speranze per l'arte della musica, mah! mah! vi sono gli stessi mah del suo amico Gabbio.

Tardi, ma in tempo ancora ripariamo ad una dimenticanza che involontariamente ommettemmo, di dire cioè, che il Consigliere provinciale di Genova, che ha fatta a quella deputazione la proposta di sussidio per la nostra ferrovia, e che la presenterà a quel Consiglio è il Barone Podestà ff. di Sindaco di Genova e presidente di quel Consiglio provinciale.

Ringraziamento — Il sottoscritto ringrazia i casigliani, il sig. Avv. Bonelli e tutti coloro che nella sera del 4 corr. solleciti accorsero per estinguere il fuoco casualmente appiccatosi in un camino di sua casa, ed in particolar modo i signori Ottolenghi Moise, Ricci Giuseppe, Davide Debenedetti, Gallo capo mastro Trucco Emilio e Ottolenghi Simone studente.

Acqui 8 Febbraio 1883.

Dott. E. Ottolenghi.

Società Esercenti e Commercianti — I soci componenti la società sono invitati a trovarsi nel salone dell'albergo Roma, il giorno otto corr. alle ore due pomeridiane per procedere alla nomina della nuova Direzione.

Consiglio di un padre a suo figlio che parte in viaggio alla ricerca di una sposa:

— Se il padre di colui che tu sceglierai per tua sposa è sospetto d'aver commesso un crimine esigi una dote di 30 mila franchi; se egli è stato al *correzionale*, non domanda meno di 40 mila franchi; se è stato condannato dalle *assise* e ad una pena infamante, la dote della figlia non deve essere minore di 50 mila franchi.

Un mese dopo la partenza del figlio, arriva al pretendente un dispaccio così concepito:

Il padre dell'eletta del mio cuore è stato impiccato. Quale dote dovrò domandare?

Coniglio o lepre? — Il seguente aneddoto autentico accaduto pochi giorni or sono in una città di questo mondo, lo dedichiamo ad un certo nostro amico famoso cacciatore.

Uno di quei montanini, che hanno le scarpe grosse ed i cervelli fini, nel passare la cinta daziaria, venne, come di dovere, fermato da una guardia che mirando nella cesta si fece ad esclamare: qui c'è una lepre; io devo sequestrarla, perchè siamo in tempo di caccia proibita, debbo redigere un verbale di contravvenzione, ecc.

Il villico che sapeva di portare con se un vero ed autentico coniglio, temette a prima giunta d'essere canzonato, ma vedendo che la guardia altrettanto « fedele alla consegna » quato ignorante di « zoologia » insisteva, gli lasciò il cadavere del timido e fecondo quadrupede per farlo esaminare dalla competente autorità.

Il di dopo il villico ritorna per ritirare « l'animale in questione. » La competente autorità non aveva ancor verificato la specie del quadrupede, motivo per cui la guardia afferratolo per l'orecchio, e seguita dal contadino s'avviò al caffè ove il veterinario è solito ad andar a sorbire il suo vermout.

Il veterinario non c'era. Gli avventori del caffè minacciano di sbudellarsi dalle risa nel vedere la gran lite.

Finalmente il veterinario arriva, lo si informa della questione, ed il degno funzionario, esamina, ed emette il seguente giudizio non indegno del famoso *ibis redibis* « la testa è di coniglio, la coda è di lepre. »

Il contadino già seccato pel tempo perduto, e, per le reiterate infruttuose passeggiate, a questo punto perde il lume della ragione e rivoltosi al veterinario gli grida: il co.....niglio sarà lei.

Richiamato all'ordine con minaccia di una querela per aver insultato un ufficiale pubblico nello esercizio delle sue funzioni, il villico si tranquillizza, ritira la sua espressione, ed allora resta deciso in modo irrevocabile che il coniglio è veramente un co.....niglio.

Non ci sarebbe però niente d'improbabile che in qualche albergo un avventore di buona bocca dovesse mangiarlo e pagarlo per.....lepre.

L'arte medica possiede i mezzi per ridonare i capelli ai calvi? « Sì! ma questi mezzi devono esser logici e provenire dalla « conoscenza perfetta dell'anatomia e fisiologia dei « capelli e degli agenti terapeutici: conoscenze che « mancano affatto a quella folla di industriali che « anneriscono i giornali coi loro annunci! »

Con queste parole affermava, due anni or sono, e per il primo, l'esistenza d'un nuovo principio scientifico l'inglese dott. Thomas Clark, allorchè per la prima volta presentò ai medici italiani la sua *Eucrinite*, medicamento portentoso che ha ridonati i capelli a migliaia di calvi ed al quale i successi ottenuti in Germania e Inghilterra assicuravano salda reputazione e i risultati delle sue analisi intorno alla fisiologia del sistema piloso, ai fenomeni che gli son proprii, alle varie cause che possono danneggiarlo o atrofizzarlo, e ai rimedi che valgono a riattivarlo o a correggerlo nelle sue alterazioni.

Ma se quelle nuove teorie trovarono una difficile accoglienza nei nostri medici, l'*Eucrinite*, composta secondo l'esigenza terapeutica, non tardò a dimostrare anche in Italia la sua efficacia nel ripristinare la capigliatura anche in individui affetti da calvizie inveterate, collocandosi in tal guisa fra i più celebrati medicinali e recando un colpo mortale all'industria dei riparatori di calvizie dei manipolatori proteiformi di grasso suino... di olii e tinture e perfino di certi ex maestri di musica e sedicenti dottori... a dosi omeopatiche! E tutto ciò era ben facile a comprendersi!

Due anni quindi di prove e di successi in Italia hanno bastato a far persuasi i nostri medici della serietà delle osservazioni e degli esperimenti del Dott. Clark e quindi a seguirlo nelle suevestigazioni. Oggi gli organi pilosi sono oggetto di studi come ogni altro organo del corpo umano, perchè come ogni altro, essi pure hanno nell'economia animale il loro compito... la loro missione. In quanto all'*Eucrinite*, la sua vittoria non poteva essere più completa. Le guarigioni di calvizie, recenti e croniche si contano a migliaia, e moltissimi attestati da medici, come noi stessi abbiamo constatato. Tutte le specie di calvizie, cioè le *azeme* secche e squamose, l'*adipotrikkie*, le *kerotrikkie*, le *impetiginie*, le *psoridi*, il *porrigo*, la *vittilagine morfea*, ecc., tutte furono guarite, combattendo le cause generatrici, e non i sintomi, come fino ad oggi si è generalmente usato.

Lieti d'aver già altra volta e per i primi accennate ai nostri lettori le virtù dell'*Eucrinite*, oggi additiamo loro il deposito generale di essa, presso i sigg. A. D. Blasis e Comp. Firenze, che la spediscono ovunque dietro domanda accompagnata dal relativo vaglia di L. 6,50 prezzo di un flacon.

Numeri del Lotto — Estrazione di Torino — 18 67 27 31 72

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA, accanto alla Posta. GHIAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

Assicuratevi un Capitale

sulla vostra esistenza se questa rappresenta un valore per i vostri cari.

La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'Uomo con sede nello stabile di sua proprietà in Milano, Via Monte Napoleone, 22, (Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale 1881) offre combinazioni di assicurazioni utilissime per i capi di famiglia.

DA AFFITTARE al presente **Albergo Reale del Moro:** il fabbricato è provvisto di tutto quanto occorre per uso di Albergo; gaz, cucina ecc. ecc. Con o senza stallaggio. Dirigersi al proprietario del suddetto albergo o presso la *Gazzetta d'Acqui*.

STRALCIO DELL'ENOLOGICA ITALIANA (Gruppo d'Acqui)

Dietro liquidazione di ogni avere in mobili ed immobili spettanti alla disciolta Società Enologica di Genova, Gruppo di Acqui, il credito degli azionisti si liquidò definitivamente in lire quindici per ciascuna azione.

Il pagamento sarà fatto dalla Banca Popolare d'Acqui a partire dal 5 prossimo gennaio contro rimessione dei corrispondenti certificati.

Acqui 10 dicembre 1882.

6

LA COMMISSIONE.